

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CLXXXII
n. 8

RELAZIONE

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SULLO
STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE
RECANTE NORME PER LA MESSA AL BANDO
DELLE MINE ANTIPERSONA

(Primo semestre 2021)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(DI MAIO)

Trasmessa alla Presidenza il 17 dicembre 2021

PAGINA BIANCA



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

Legge n. 374 del 29 ottobre 1997 art. 9, comma 2

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

Relazione sull’attività svolta

nel I semestre 2021

* * *



PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

(I semestre 2021)

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha continuato nel corso del primo semestre 2021 ad assicurare l’impegno dell’Italia nella realizzazione degli obblighi previsti dalla Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime.

1. Rafforzamento della Convenzione

Sia sul piano internazionale che su quello nazionale, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia nell’ambito della Convenzione di Ottawa, ovvero l’universalizzazione della Convenzione stessa ed il rafforzamento della sua attuazione. Al 30 giugno 2021, la Convenzione contava 164 Stati Parte.

Sul piano internazionale è proseguito il dibattito sul perseguimento dell’obiettivo, posto dalla Convenzione, di eliminare le mine antipersona entro il 2025. Alla fine del primo semestre 2021, 3 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione) e 33 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex art. 5)¹.

Nel periodo di riferimento si è tenuto in modalità video-conferenza, il 28 maggio 2021, l’incontro del “*Mine Action Support Group*” (MASG), presieduto dalla Germania. L’Italia vi ha preso parte valorizzando l’esperienza della Cooperazione italiana con riferimento alla base giuridica su cui poggia l’azione di sminamento a livello nazionale (Legge 58/2001), nonché gli importanti investimenti programmati, raddoppiati rispetto all’anno precedente, nei settori della bonifica di territori contaminati e dell’assistenza alle vittime, nel contesto più ampio dell’azione umanitaria e della creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile.

Si è altresì svolta, dal 22 al 24 giugno 2021, in formato virtuale, la riunione intersessionale degli Stati Parte alla Convenzione di Ottawa. Nel corso dei lavori si sono alternate riunioni plenarie

¹ Gli Stati che, nel periodo di riferimento, non hanno ultimato la distruzione delle scorte sono: Grecia, Sri Lanka, Ucraina. Non hanno invece terminato la bonifica dei territori: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Guinea-Bissau, Iraq, Mauritania, Niger, Nigeria, Oman, Palestina, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sri Lanka, Sud Sudan, Sudan, Tajikistan, Tailandia, Turchia, Ucraina, Yemen e Zimbabwe.

e sessioni tematiche organizzate dai Comitati attivi nell'ambito della Convenzione. Durante la plenaria, inaugurata dal Rappresentante Permanente dei Paesi Bassi presso la Conferenza del Disarmo quale attuale Presidente della Convenzione, si è fatto riferimento all'alto numero di incidenti causati dagli "ordigni esplosivi improvvisati" e agli effetti destabilizzanti per i rifugiati e gli sfollati interni. In apertura è intervenuto anche il Direttore del Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario (GICHD), Ambasciatore Toscano, che da un lato ha evidenziato la capacità di adattamento e resilienza dimostrata dal settore nel corso dell'ultimo anno e, dall'altro, ha insistito sulla necessità di rafforzare le capacità di risposta a livello locale e di sfruttare il potenziale dell'innovazione tecnologica, sia nelle operazioni di sminamento che nell'uso di piattaforme digitali per l'educazione al rischio e l'assistenza alle vittime.

Durante i lavori del Comitato sull'Implementazione dell'Articolo V sono state presentate nuove richieste di estensione dei termini per il completamento della bonifica dei rispettivi territori. Si segnalano le richieste di estensione da parte di Cipro, Mauritania, Nigeria, Somalia e Turchia. Inoltre, particolarmente complesso risulta il caso dell'Eritrea che dal 2020 si trova in violazione dell'articolo 5, essendo scaduta la sua ultima richiesta di estensione e non avendo più presentato aggiornamenti. Il Comitato per l'Assistenza alle Vittime ha messo al centro dei suoi lavori l'impegno per la creazione o il rafforzamento di una banca dati centralizzata. È stato infatti ricordato come, in seno alla quarta Conferenza di Revisione, gli Stati Parte si siano impegnati a stabilire un database che includa informazioni sulle vittime, sui loro bisogni e sulle sfide esistenti.

Nella fase conclusiva della riunione intersessionale la Presidenza olandese ha fornito aggiornamenti sulla Riunione degli Stati Parte in programma a l'Aja dal 15 al 19 novembre 2021. Fra i nodi procedurali più delicati si segnala quello della Presidenza della Convenzione per il 2022. Sono stati, infine, forniti alcuni aggiornamenti di carattere tecnico, tra cui quelli sullo stato dei contributi obbligatori, attualmente fermi a circa l'80% del bilancio.

Sul piano nazionale, si è svolta il 21 luglio 2021 la XXIV riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Anti-persona (CNAUMA), presieduta dalla Vice Ministra Marina Sereni. Tale riunione costituisce un momento importante di confronto periodico con la società civile, il mondo accademico e l'imprenditoria impegnati nel campo dello sminamento umanitario. La Vice Ministra, nel corso della riunione, ha illustrato le linee strategiche per il 2021 nella gestione del Fondo per lo Sminamento Umanitario, le cui attività si sono concentrate principalmente, con un approccio integrato, sulla bonifica dei territori, l'educazione al rischio e l'assistenza alle vittime, con particolare attenzione alla dimensione economico-sociale dell'azione contro le mine.

2. Sminamento umanitario

Nel 2021, il "Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi" (Fondo Sminamento Umanitario) istituito con Legge n. 58/2001 ha previsto una dotazione finanziaria pari a Euro € **8.590.733**.

I progetti sostenuti con le risorse del Fondo Sminamento Umanitario sono stati presentati da parte della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo il 21 luglio 2021 in occasione della XXIV Riunione del CNAUMA.

L'identificazione dei progetti da finanziare ha tenuto conto di tre esigenze: (i) finanziare progetti in Paesi parte della Convenzione di Ottawa; (ii) sostenere progetti in Paesi e aree geografiche di interesse strategico per l'Italia; (iii) identificare iniziative in linea con l'evoluzione del regime di Ottawa, mirate a privilegiare interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica. È stata, infine, tenuta in considerazione l'evoluzione della stessa natura del Fondo, che oggi consente di finanziare interventi in attuazione delle clausole di assistenza e di cooperazione internazionale previste non solo dalla Convenzione di Ottawa, ma anche dal V Protocollo sui residui bellici esplosivi della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW) e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo.

Nel I semestre 2021, non sono state deliberate iniziative sostenute a valere sulle risorse residuali della Programmazione 2020, né a valere sulle nuove risorse previste per il 2021. Tuttavia, nel corso del I semestre 2021, sono proseguite, e in alcuni casi iniziate, le attività dei progetti di sminamento umanitario sostenuti a valere sulle risorse dell'anno 2020 e deliberate negli ultimi mesi dell'anno. Sono tuttora in corso alcune attività appartenenti ad iniziative finanziate nel 2019.

Qui di seguito una breve descrizione delle principali attività realizzate.

UNMAS/ Campagna Italiana Contro le Mine

La Campagna svolge un'azione di sensibilizzazione presso la società civile e le rappresentanze parlamentari e di Governo con attività di “*advocacy*”, formazione e divulgazione in ambito scolastico e universitario. La sezione italiana partecipa attivamente alle iniziative della Rete Internazionale e collabora, inoltre, alla ricerca internazionale e alle attività di monitoraggio volte alla redazione annuale dei “*Landmine e Cluster Monitor Report*” e “*Worldwide Investments in Cluster Munitions*”. L'attività di “*advocacy*” del primo semestre 2021 si è caratterizzata anche per un intenso lavoro con la Camera dei Deputati, che ha di recente ultimato l'esame della proposta di legge C.1813 “Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo” già approvato al Senato, nonché con una costante attività informativa sulle attività e l'importanza della c.d. “*mine action*”.

Grazie al contributo italiano del 2020 (150.000 Euro), nel primo semestre 2021 sono proseguite anche le attività di assistenza sanitaria presso il centro protesico avviato ad Amman nel 2015 a favore di disabili e vittime da mine (Paola Biocca Center). Pur con le limitazioni di sicurezza imposte dalla pandemia sono rimasti attivi i servizi di protesica ed ortesi attivati dal Centro sia come assistenza che come prima richiesta, oltre alla formazione in didattica a distanza dall'Italia. Nel periodo gennaio-aprile 2021, sono proseguite le attività di formazione avviate nel secondo semestre 2020 e relative l'una al “*Community Based Inclusive Development (CBID)*” e l'altra al “*Community Based Rehabilitation (CBR)*” che sono parte delle attività del progetto Paola Biocca. Le formazioni in questione hanno consentito un totale di 524 sedute riabilitative individuali, delle quali 146 si sono svolte on line e 378 on site. Questa fase progettuale si è conclusa a giugno 2021.

Centro internazionale di Ginevra sullo sminamento umanitario (GICHD)

Nel 2020 è stato erogato un contributo complessivo di 300.000 euro, di cui 124.000 euro nel quadro della Convenzione di Ottawa sul bando delle mine antipersona; 73.500 euro in attuazione del progetto sull'educazione al rischio (Explosive Ordnance Risk Education -EORE); 57.500 euro per le attività della Unità di Supporto alla Convenzione di Ottawa; 33.000 euro per le attività della Unità di Supporto della Convenzione di Oslo sul bando delle munizioni a grappolo; 12.000 euro sono stati trasferiti all'organizzazione Geneva Call. In base al rapporto annuale 2020, il contributo di 124.000 euro di cui sopra è stato utilizzato per la conduzione di progetti nelle seguenti aree operative: 1) pianificazione strategica; 2) genere e diversità; 3) supporto alle riunioni tenutesi nel quadro delle Convenzioni di Ottawa e Oslo e della Convenzione su certe armi convenzionali (CCW); 4) sminamento umanitario e obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

Colombia - OSA

Il contributo, del valore di 75.000 euro, deliberato nel dicembre 2020 ha consentito il finanziamento delle seguenti attività: 1) realizzazione di processi di formazione e accompagnamento personalizzato per persone tra i 18 e i 70 anni con bassi livelli di scolarizzazione, per un totale di 44 vittime in 4 territori (Bogotá, Algeciras, Vista Hermosa e Granada); 2) accompagnamento per l'elaborazione di proposte imprenditoriali e posteriormente assistenza “*cash-based*” e consegna di strumenti e materiali per la realizzazione delle iniziative; 3) supporto diretto a 93 vittime per la copertura dei costi relativi alla riabilitazione fisica, includendo aiuti economici per trasporto, alimentazione ed alloggio per poter assistere alle visite mediche con specialisti e la consegna di medicinali ad alto costo, protesi oculari, elementi per l'igiene e altri complementi; 4) un totale di 57 vittime hanno ricevuto servizi di formazione e assistenza psicologica attraverso strategie di regolazione del benessere emozionale con il fine di ridurre la dipendenza dall'attenzione psicologica regolare; 5) consegna di 2 kit igienici e 62 aiuti alimentari; 6) in totale 109 vittime hanno ricevuto servizi di supporto per lo sviluppo di abilità vocazionali attraverso aiuti economici per l'educazione, trasporto, alimentazione e kit scolastici.

Afghanistan – CICR

A fine 2020 sono stati deliberati 750.000 euro per sostenere il Programma di Riabilitazione Fisica e Reinserimento Sociale (PRP) del CICR, sviluppato nei 7 centri di Kabul, Mazar-e-Sharif, Herat, Jalalabad, Gulbahar, Faizabad e LashkarGah dove il Comitato opera dal 1998 attraverso sette centri di riabilitazione fisica e registra ogni anno circa 9.300 nuovi pazienti. Tale Programma è diretto dal dott. Alberto Cairo, operante presso il Centro Ortopedico Ali Abad di Kabul, e prevede assistenza sanitaria attraverso l'attività fisioterapica e la fornitura di presidi ortopedici preparati nei laboratori ortopedici del Centro, nonché una politica di “discriminazione positiva” nell'assunzione e formazione di persone disabili per favorirne il reinserimento sociale. Inizialmente, le attività hanno subito un forte impatto a causa della pandemia da COVID-19, ma dal mese di agosto 2021 sono progressivamente riprese, con ammissione di nuovi casi. La ripresa dei servizi è pressoché totale, compreso il programma per il reinserimento sociale e lo sport, mentre appaiono ridotte l'ammissione ai dormitori delle persone che vengono da distretti lontani e il “*patient referral system*”, che trasferisce pazienti

da zone sprovviste di servizi a uno dei centri di riabilitazione del CICR. I fondi italiani sono stati in particolare utilizzati per servizi nel centro di Herat e per i pazienti di Bamian.

Palestina – UNMAS

Il contributo del 2020 del valore di 140.733 euro, le cui attività sono proseguite agli inizi del 2021, ha raggiunto alcuni importanti risultati: 1) è stata messa in sicurezza un'area totale di 15,580 metri quadri; 2) sono stati valutati i rischi relativi alla presenza di una bomba aerea ed è stata definita la strategia di rimozione; 3) sono stati formati 249 operatori umanitari internazionali e locali, membri di Agenzie delle Nazioni Unite e delle Organizzazioni della Società Civile; 4) sono state organizzate sessioni di formazione a beneficio di 15.073 persone, inclusi 5.610 bambini, sulla preparazione al rischio e sulla gestione dello stesso.

Siria- UNMAS

A fine 2020 è stato deliberato un contributo di 500.000 euro per sostenere gli sforzi dell'UNMAS volti a realizzare un progetto pilota per attività di sminamento in aree ad alta priorità. Una ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 2021, ha consentito la progressiva ripresa delle attività di rilievo e la predisposizione alle attività di sminamento previste nel rispetto delle misure di prevenzione e sicurezza COVID-19.

Iraq- UNMAS

Il finanziamento del 2020 si colloca in continuità con gli interventi del passato finanziati dalla Cooperazione Italiana per attività di bonifica, educazione al rischio e “*capacity building*” in Iraq. Con il contributo di 600.00 euro deliberato a fine 2020, una volta allentatesi le restrizioni ai movimenti imposte dalle autorità locali per contenere il diffondersi della pandemia in Iraq, UNMAS ha realizzato le attività di programma mantenendo un equilibrio di genere nell'impiego di staff per le operazioni in Sinjar, ricorrendo alla formazione on-line delle controparti locali, ad attività di sensibilizzazione attraverso televisione e social media e alla revisione e all'aggiornamento dei protocolli per lo sminamento e completando nel primo quadrimestre 2021 alcune attività non finalizzate nel 2020. Nei primi mesi del 2021, UNMAS ha dato priorità, oltre che alle attività di sminamento vero e proprio, anche alle attività propedeutiche alla presa in carico da parte delle autorità irachene preposte del coordinamento dei lavori del “*mine action sub-cluster*” (al momento presieduto da UNMAS).

Libia – UNMAS

A fine 2020 è stato deliberato un contributo di 575.000 euro per il “Programma di emergenza in Libia per il rafforzamento delle capacità nazionali di sminamento volte alla protezione dei civili dai rischi esplosivi”. Tale iniziativa, avviata il 1° aprile 2021 e attualmente in corso di realizzazione, prevede la formazione e l'equipaggiamento di sei squadre di sminatori (per un totale di 18 professionisti) appartenenti alla “*National Safety Authority*” del Ministero dell'Interno libico.

Sudan - UNMAS

Il contributo 2020 per 500.000 euro è stato ricevuto a febbraio 2021. Le attività realizzate su tale programma nel primo semestre del 2021 hanno riguardato la fase preparatoria e, in particolare, l'identificazione delle aree prioritarie di intervento e degli partner attuatori.

Yemen – UNDP

Il contributo italiano si inserisce in un programma più ampio, di durata pluriennale, iniziato nel luglio 2017 e tuttora in corso (budget totale quasi 40 milioni di dollari e principali donatori Stati Uniti d'America, Regno Unito, Germania, Olanda, Canada). Nel dicembre 2020 la Cooperazione Italiana ha rifinanziato il programma, già destinatario di contributi nel passato, con 200.000 euro, per una durata prevista di 18 mesi. Il progetto ha lo scopo di sostenere e rafforzare le capacità delle istituzioni locali (Yemen Executive Mine Action Centre – YEMAC) per la riabilitazione e il supporto socioeconomico in favore dei sopravvissuti e per ridurre l'esposizione ai rischi legati alla presenza di mine ed ordigni inesplosi mediante attività di sensibilizzazione al rischio.

Nel luglio 2021 UNDP ha fornito un aggiornamento dello stato delle operazioni riferito al periodo aprile – giugno c.a. nel quale sono riportati gli avanzamenti verso i principali risultati attesi dall'iniziativa: i) la mappatura della contaminazione da mine ed ordigni inesplosi (26 membri del personale YEMAC hanno ricevuto formazione); ii) la bonifica delle aree prioritarie che ha riguardato 1.572.728 metri quadri e ha comportato la distruzione di 7.118 residui bellici esplosivi; iii) il miglioramento della consapevolezza della minaccia rappresentata dalle mine e dagli ordigni inesplosi nelle comunità interessate (sono stati realizzati o coordinati da YEMAC 915 eventi di educazione al rischio; sono state raggiunte 243.640 persone con attività di sensibilizzazione al rischio da mine ed ordigni inesplosi).

Somalia – OMS

A fine 2019 è stato deliberato un contributo di 200.000 euro a OMS, cui è seguito un analogo finanziamento a fine 2020. Le attività sono iniziate nel febbraio 2020 e si sono protratte nei primi mesi del 2021, concludendosi nel mese di aprile. Il progetto è stato volto ad offrire accesso tempestivo a cure mediche e chirurgiche di emergenza alle persone affette da disabilità nella Regione di Huddur (incluse le vittime da mine anti uomo e/o altri ordigni esplosivi), mediante la fornitura di dispositivi ortopedici e servizi di riabilitazione fisioterapica gratuiti presso l'ospedale pubblico di Huddur, centro medico di riferimento di tutta la regione. Sono state previste, inoltre, attività di formazione al personale medico sul tema del sostegno psicologico ai disabili e delle persone traumatizzate dai conflitti armati, nonché attività di sensibilizzazione per ridurre stigma e marginalizzazione sociale dei pazienti. Nei primi mesi del progetto, l'avvento della pandemia COVID-19 e le alluvioni nella regione hanno bloccato le vie di comunicazione e rallentato l'esecuzione delle attività.

Il sostegno italiano attraverso questo progetto ha permesso la continuità dei servizi presso l'Hudur General Hospital. Durante il periodo di attuazione sono state svolte le seguenti attività: 1) attività di sensibilizzazione medica volte a garantire la continuità della fornitura di servizi sanitari; 2) attività a sostegno della capacità dell'ospedale Hudur di fornire servizi di salute mentale e supporto psicosociale, così come la cura dei traumi ai sopravvissuti agli ordigni esplosivi improvvisati; 3)

attività di “*capacity building*” per gli operatori sanitari, in particolare sul tema della salute mentale; 4) formazione per i leader religiosi e i leader giovanili di Hudur sulla riduzione dello stigma, con attività mirate a mettere in evidenza la situazione delle persone con disabilità di salute mentale e ad incoraggiare le comunità a cercare servizi sanitari per le persone con malattie mentali; 5) realizzazione di una gara d'appalto, culminata nella selezione di un appaltatore che fornirà servizi per la costruzione di un'unità ambulatoriale, e un inceneritore e l'installazione di energia solare all'Hudur General Hospital; 6) realizzazione di una gara d'appalto per l'acquisto di attrezzature ospedaliere, un frigorifero per la banca del sangue e forniture mediche e di laboratorio essenziali per l'ospedale di Hudur; 7) sostegno alle attività relative alla sorveglianza delle malattie trasmissibili attraverso la rete di allarme rapido, allerta e risposta (EWARN), un sistema il cui lancio nello stato sud-occidentale è stato sostenuto da questo progetto.

PAGINA BIANCA